

Le mamme che hanno partorito a Susa sono di nuovo in piazza Ostetricia, niente chiusura ma sabato 20 si manifesta

CONTINUA DA PAGINA 1

del nosocomio, ed i grandi cantieri che potrebbero arrivare. Ad inizio settimana, dunque, si diffonde la notizia della prevista chiusura. Anche questa volta, a giustificare il provvedimento, la solita concomitanza estiva delle assenze per malattie e delle vacanze del personale dei ostetrici, oltre al notevole calo di parti a Susa, soltanto 90 nei primi sei mesi dell'anno. Così il Comitato popolare delle donne che hanno partorito a Susa, già attivo dall'anno scorso, lunedì 15, a partire dalle 10, ha immediatamente organizzato un presidio davanti all'ospedale civile, con tanto di striscioni e gazebo. Una cinquantina di persone, tanti passeggini, ed anche due assessori segusini, Roberto Follis (in rappresentanza

za del sindaco e dotato di fascia tricolore) e Giuliano Pellissero, la signora Vanda Bellei, ex presidente Ascom e da tempo molto attiva nella difesa dell'ospedale, la segretaria del circolo di Rifondazione Comunista di Bussoleno Nicoletta Dosio, ed una presenza discreta del movimento No Tav. Manifestazione oltremodo pacifica, ma le mamme, determinatissime, hanno chiesto e poi ottenuto un incontro con la direzione sanitaria, ricevendo alla fine rassicurazioni: il reparto non verrà chiuso nei due mesi estivi. Nel frattempo, il sindaco Amprino, assente da Susa per qualche giorno, aveva già contattato telefonicamente il direttore generale Cosenza e l'assessore regionale Cavallera chiedendo che fosse immediatamente annulla-



Mamme e bimbi lunedì 15

to il provvedimento di chiusura temporanea del nido di Susa. In pratica, dopo avere stabilito di sospendere il servizio per due mesi, l'Asl è ritornata sui suoi passi. Cosenza ha infatti dichiarato che "con grande sforzo aziendale, considerato anche il fatto che Susa si trova in estate ad accogliere numerose presenze turistiche, dopo aver discusso con il sindaco Amprino e l'assessore Ugo Cavallera, si è deciso di assumere, mediante incarico soltanto per il periodo estivo, le ostetriche necessarie per mantenere attivo il servizio". Nei prossimi giorni, verrà formalizzato quanto stabilito, così fa riorganizzare i turni del personale con l'innesto di queste forze in più. Visto che al momento le ostetriche si sono ridotte a cinque rispetto le nove effettive, si



effettuerà una chiamata per coprire i quattro posti in questo momento liberi nella pianta organica. Intanto, però, il Comitato donne "Noi che abbiamo partorito a Susa" non molla, ed ha indetto per sabato prossimo 20 luglio una nuova manifestazione, del tutto pacifica, con ritrovo alle 17 presso i giardini pubblici di fronte l'ospedale: "Vogliamo continuare a mantenere alta l'attenzione, visto che questo è anche un periodo di vacanze e distrazioni: affermano alcune portavoce-sabato c'è anche il palio, ma noi non lo ostacoleremo affatto, visto che resteremo nei giardinetti. Il momento più im-

portante sarà un lancio di palloncini da parte dei bambini, ognuno con un messaggio di speranza diretto alla cittadina, affinché continui a volteggiare nel cielo di Susa. E' stata anche annunciata la presenza del senatore bussolense Marco Scibona, del Movimento 5 Stelle. Sul futuro in generale del reparto segusino di ostetricia, dopo tante rassicurazioni, permane comunque l'incertezza, malgrado i lodevoli sforzi del Comune e del sindaco Amprino. Registriamo però questi segnali: attenta Asl, di mamma (a Susa ed in Valle), non ce n'è una sola...

GIORGIO BREZZO

LETTERA

E' con dispiacere che leggiamo del reparto di ostetricia dell'Ospedale di Susa, sofferente di un drastico calo delle nascite: solo 90 bimbi nati dall'inizio di quest'anno al 30 giugno. Fra questi 90 bimbi c'è anche la nostra piccola Alice, venuta al mondo in un reparto perfettamente attrezzato, funzionante ed accogliente, gestito da personale preparatissimo oltreché squisitamente gentile e disponibile. Tuttavia anche la nostra piccola era uno dei tanti, troppi, bimbi destinati a nascere a Rivoli, contribuendo, nostro e suo malgrado, ad abbassare la natalità di Susa. Nonostante sia mamma che figlia godessero di ottima salute, un "protocollo" che definire mirato sarebbe puramente eufemistico, imponeva la nascita a Rivoli. Du-

rante il corso di tutta la gravidanza, da parte di alcune delle "massime autorità mediche" dei reparti di ostetricia dei due Ospedali in questione, dietro nostra domanda, giungevano continue rassicurazioni sulla possibilità di partorire a Susa, tuttavia, a mano a mano che la data fatidica si avvicinava, tali rassicurazioni volgevano in velate pressioni psicologiche volte ad indirizzarci a Rivoli, divenute via via più insistenti, fino a palesarsi decisamente in dichiarazioni e commenti volgari ed inappro-

E' così difficile nascere a Susa?

priati. Tali "pressioni" sono state tenute fino alla fine del travaglio, ovvero in quel delicato momento in cui una donna è più fragile e vulnerabile, sempre in nome del citato "protocollo", ed è stato imposto il trasferimento a Rivoli. Solo a quel punto il nostro semplice desiderio di veder nascere nostra figlia a Susa, è diventato una nostra ferma volontà, valutate ed appurate le ottime condizioni di salute di mamma e figlia, rifiutando fermamente tale trasferimento. Nemmeno mezz'ora dopo erava-

mo due felici genitori di una sana e splendida bambina, accuditi, tutti e tre, da medici, infermiere, ostetriche e puericultrici che riuscivano ad infonderci tranquillità ed affetto pur mantenendo una rassicurante professionalità. Siamo stati seguiti passo passo, e lo siamo tuttora, nel nostro nuovo difficile ruolo di genitori e per questo a tutte queste persone va il nostro ringraziamento particolare e più sincero. E' dunque triste leggere di una possibile soppressione di questo punto nascita, che offre un servizio eccellente ad un vastissimo bacino di utenza, dettata e paventata da freddi dati che hanno il sapore di essere volutamente indirizzati al ribasso.

CLAUDIO SAVIO E LAURA QUAGLINO

Iniziativa sociale a cura della **Cooperativa Pier Giorgio Frassati** e della Compagnia di San Paolo

Casa Meana, l'housing sbarca in Valle di Susa

Previste soluzioni abitative temporanee di dodici mesi

A Meana, in via Pian Barale 16/A, compie un anno di attività un'esperienza del tutto nuova. Si chiama in termine tecnico housing sociale, e si propone come obiettivo di fornire una nuova soluzione abitativa a chi temporaneamente si trova in difficoltà per quello che riguarda la casa. Ne abbiamo parlato con le operatrici della Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati che sono responsabili del progetto. Di che si tratta? "Casa Meana - ci dicono - è un progetto di housing sociale, nato per rispondere ai bisogni abitativi di coloro che si trovano in una condizione di momentanea fragilità sociale ed economica, e che corrono il rischio, in assenza di aiuti specifici, di scivolare rapidamente in situazioni di povertà ed emarginazione sociale". Come nasce questo progetto? "Si tratta di un progetto nato dal lavoro di indagine e di analisi svolte nell'ambito del percorso di elaborazione del secondo Piano di Zona Locale, relativo al triennio 11-13. Allo svolgimento di tali attività, per le quali il Con.I.S.A. Valle di Susa ha assunto un ruolo di regia e coordinamento, hanno concorso rappresentanti istituzionali quali Provincia, Comuni, Asl, Comunità Montana, e rappresentanti della società civile e della comunità locale. L'analisi e l'elaborazione dei dati raccolti e pervenuti da molteplici fonti informative, hanno, fra l'altro, permesso di evidenziare l'accentuarsi, sul tenore di vita di persone e famiglie valsusine, degli effetti destabilizzanti della prolungata crisi economica ed occupazionale". Cosa emerge da questo studio sul territorio? "In particolare, per quanto riguarda il fabbisogno abitativo, si è osservato un aumento degli sfratti per morosità, la persistenza di domande insoddisfatte di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e l'aumento di famiglie assistite dai comuni per disagi abitativi e per difficoltà nel pagamento degli affitti. Così, alla luce



di tali dati, la cooperativa P.G. Frassati ha deciso di sperimentare un progetto di housing sociale sul territorio della Valle in cui opera dal '91 gestendo servizi per conto del Con.I.S.A.". Come avete tradotto, concretamente, questa nuova iniziativa sociale? "Il progetto proposto consiste nel fornire a cittadini che vivono una condizione temporanea di difficoltà abitativa, un luogo in cui poter trovare un supporto, un sostegno, per la durata massima di dodici mesi. Con un contributo mensile massimo di 165 euro, Casa Meana offre un posto letto in una camera in condivisione con un'altra persona, e la messa a disposizione della cucina e dalla sala da pranzo in comune con gli altri ospiti. Il progetto, che prevede pro-



A fianco, la cucina di Casa Meana. Qui sopra, la sala da pranzo. A destra, la facciata dell'edificio di via Pian Barale a Meana



Cooperativa Frassati

La cooperativa sociale P.G. Frassati Servizi alla persona è una cooperativa sociale di tipo A che progetta e gestisce servizi sociali, assistenziali, educativi, socio-sanitari, sanitari, riabilitativi e animativi, finalizzati a prevenire e contenere i rischi e gli effetti dell'esclusione e del disagio sociale e a promuovere la crescita della comunità locale. Dal 1976 opera nel territorio della provincia di Torino principalmente per conto della Pubblica Amministrazione. In Valle di Susa è attiva dal 1991, gestendo servizi educativi e assistenziali per minori, giovani, disabili e anziani per conto, principalmente, del Con.I.S.A. "Valle di Susa" e di alcune amministrazioni comunali. Nel 2012 ha progettato e gestito 65 servizi rivolti a 6.172 destinatari diretti attraverso l'attività di 505 operatori per un totale di 17.514 giornate annuali di erogazione. Per informazioni su casa Meana, telefonare al numero 335/6471019 (Elisa Masiero), casameana@coopfrassati.com.

grammi di accompagnamento sociale finalizzati al raggiungimento dell'autonomia abitativa, occupazionale ed economica attraverso anche il potenziamento delle competenze individuali, fa leva sulla capacità delle persone di collaborare per il buon funzionamento della casa e per lo svolgimento delle attività di interesse generale, contribuendo all'ordine e alla pulizia degli spazi comuni. Al fine di facilitare l'instaurarsi di relazioni positive tra gli ospiti e il buon funzionamento della struttura la cooperativa Frassati impiega, presso Casa Meana, operatori con diverse professionalità socio-sanitarie, educative e sociali. Casa Meana è un progetto realizzato grazie al contributo del Programma Housing della Compagnia di San Paolo". Abbiamo effettuato una visita sul posto, e Casa Meana è costituita da una pa-

lazzina piuttosto nuova, in cui la Cooperativa Frassati affitta camere doppie in grado di ospitare fino a dodici persone totali. Fuori, c'è anche un ampio giardino. In questo momento, gli ospiti sono cinque, ma in un anno sono transitate circa una dozzina di persone. C'è chi risiede tutto il giorno, chi viene soltanto a dormire e durante il giorno lavora. Gli ospiti offrono il loro contributo mensile a seconda della formula e della disponibilità economica. L'esperienza, dopo qualche piccola difficoltà iniziale, è infine decollata. Una piccola ancora di salvezza, seppur temporanea, per molte emergenze, sempre più frequenti. Ancora più significativa, in un momento in cui sono stati effettuati, dagli enti istituzionali preposti, numerosi e dolorosi tagli al settore dell'assistenza.

G.B.